

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

*Segue l'udienza dell'11 giugno.*

Il Presidente ora fa dar lettura delle fedine criminali di Campesi, Ferriani e Ruggieri, ed ordina si uniscano agli atti.

Risulta da esse che:

Ferriani Angelo, fu per furto qualificato di frumento commesso in ottobre 1860 condannato a 18 mesi di carcere computati dal giorno dell'arresto;

Che Ruggieri Francesco, condannato per furto nel 1847 a 6 mesi di carcere. Nel 1863 fu condannato a tre anni di carcere per un furto del valore di lire 5, commesso nel settembre del 1863;

Che Campesi Pietro, fu condannato nel 1862 dalla Corte d'Assise di Pavia per furto qualificato, con recidiva di lingerie del complessivo valore di lire 38 commesso nel 1861, a tre anni di reclusione. Dal Tribunale di Vigevano fu condannato per furto semplice di utensili del complessivo valore di lire 6, 50 oltre a lire 3, a 6 mesi di carcere.

Il Presidente fa condurre il teste detenuto, Campesi Pietro.

*Campesi Pietro fu Stefano.*

Pres. -- Avete saputo di una grassazione che è stata commessa a Marzabotto paese non molto lontano da Bologna?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Chi ve ne ha parlato?

Test. -- Bertocchi me ne parlò dapprima nelle carceri di Voghera e diceva che se suo cognato avesse fatto conto dei denari sarebbe diventato un signore, ed in seguito essendo venuto in discorso di questa grassazione, mi nominava come autore della medesima, Malaguti, Ceneri Pietro, Tarozzi Giacomo e Tarozzi Silvio, Lipparini . . . .

Pres. -- Vi ricordate se nominasse qualche altro?

Test. -- Ne nominò degli altri ma ora non ricordo i nomi.

Pres. -- Parlò del luogo ove fosse concertata la grassazione?

Test. -- Alla Palazzina, diceva che si era fatto il complotto.

Pres. -- L'oste della Palazzina mi pare fosse quello al quale dovevate portare due lettere, non è vero?

Test. -- Sissignore, anzi il Bertocchi mi disse « gli terrai parola di questa grassazione e così sarai meglio creduto.

Pres. -- C'è stato qualchedun altro che vi abbia fatto parola di questa grassazione?

Test. -- Sissignore, fui in carcere col Sabbatini il quale mi disse che Bertocchi sapeva bene che lui avea percepito poco denaro per quella grassazione; mi disse inoltre che Mariotti una sera andò alla Palazzina e fu a propor-

gli che bisognava prendere un *fiacre* per andare a Marzabotto a fare la grassazione, e che un tale Giovanardi disse che non ci sarebbe altro che suo cognato Tarozzi che potrebbe prestare il *fiacre*. Ei malediva il momento in cui si prestò per i complotti, dicendo: « adesso tocca a me il carcere.

Pres. -- Sabbatini disse che Tarozzi avrebbe dato il *fiacre*?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- È proprio vero quello che voi dite, che Bertocchi e Sabbatini vi tenessero questi discorsi?

Test. -- Se fossi fuori potrebbe sospettare di me, ma mi pare che un detenuto non possa sapere quanto succede al di fuori. Io non lo avrei saputo se non me lo avesse confidato.

Pres. -- Oltre del Bertocchi e del Sabbatini vi furono altri che vi parlassero di questa grassazione?

Test. -- Sissignore, certo Pier Antonio Bragaglia che trovai nelle carceri di San Giovanni in Monte. Mi domandò da che parte veniva: io che era già informato da Bertocchi, che se scoprivano chi avesse denunciato qualche cosa alla giustizia lo ammazzavano, dissi che io veniva da Modena e presi le mie precauzioni. Vidi che il Bragaglia parlava collo Squarzina il quale gli chiese chi fossi ed egli rispose « è uno dei nostri colleghi, il compagno di Mariotti ». Squarzina mi disse: « se vai all'esame sappimi dire se ci nominano. » Un giorno feci loro credere di essere stato esaminato sull'affare di Marzabotto ed essi dissero: se si esaminò costui è segno che la questura non ha ancora preso il filo di questa grassazione. Bragaglia mi nominava Dondarini, Squarzina, Mariotti, Lipparini, Ceneri Pietro, Bonaveri, Gheduzzi, Nanni Ermenegildo, Ghedini Nicodemo, Malaguti, e Cristiani Vincenzo, come autori della grassazione. Insomma mi nominò 14 o 15 persone ma non ricordo i nomi di tutti. Mi disse inoltre che erano partiti da Bologna una sera ed erano andati in occasione di una picca a festa vicino a Marzabotto, da certo Gasparini, che mezza comitiva si era fermata all'osteria di San Biagio e pareva che quell'oste li avesse istruiti per andare in quel luogo. Questi sono i discorsi che mi teneva Bragaglia.

Pres. -- In che modo poteva parlare lo Squarzina col Bragaglia?

Test. -- Per mezzo della latrina.

Pres. -- Diceste voi a Bragaglia che Bertocchi vi avea fatto delle confidenze?

Test. -- Sissignore, gli facevo simili confidenze perchè volevo stare in amicizia.

Pres. -- Lo disse a Squarzina che voi eravate amico di Bertocchi?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Squarzina non fece alcuna osservazione sulla fiducia che si aveva di voi?

Test. -- Nossignore.

Pres. -- Ed era proprio Bragaglia che vi diceva queste cose?

Test. -- Sissignore, proprio lui.

Pres. -- Il giorno o la sera in cui fu fatta questa grassazione non vi fu indicato da nessuno?

*Test.* — Dicevano il 12 o il 14 ma io non so.  
*Pres.* — Bertocchi diceva di aver preso parte ancor lui a quella grassazione.  
*Test.* — Eccellenza no, perchè diceva di essere stato arrestato prima.  
*Pres.* — Come sapeva dunque tutte queste particolarità?  
*Test.* — Perchè essendo amici fra di loro, se lo saranno confidato.  
*Pres.* — Siete stato a lungo in carcere col Bragaglia?  
*Test.* — Un mese circa.  
*Pres.* — Nella stessa carcere c'erano altri con voi?  
*Test.* — Sì, certo Ferriani.  
*Pres.* — Torno ad avvertirvi, è proprio vero che avete sentito queste cose? Badate bene che quello che voi dite sia la verità!  
*Test.* — Sissignore, è precisamente la verità nè più nè meno.  
*Pres.* — Nel vostro esame avete nominato altre persone, come indicatevi del Bragaglia.  
*Test.* — Come dissi, me ne nominò 16 o 17, ma al presente non ricordo i nomi  
*Pres.* — Ve li nominerò io, ma badate bene dire sì o no secondo la verità. Ferri Cesare?  
*Test.* — Sissignore, è stato in causa con Mammolino.  
*Pres.* — E Canè.  
*Test.* — Sissignore! Canè Luigi.  
*Pres.* — Torno ad ammonirvi, Campesi, di dire la verità, e se mai non fosse che queste cose vi furono confidate ditelo e dichiarate che non è vero niente.  
*Test.* — Eccellenza, io non ho interessi nè colla giustizia nè coi detenuti; io fui chiamato per dire la verità e non c'è dubbio che mi voglia inventare siffatte cose.  
*Pres.* — Ditemi, mi si è fatto sapere che dacchè voi vi trovate qui a Bologna siate trattato molto bene, a biscottini, siete mai stato punito?  
*Test.* — Domando scusa, ho mancato e sono stato punito due volte, una volta perchè avendo quattro detenuti attorno che mi volevano battere mi difesi dando ad uno uno schiaffo, e la seconda per aver percosso un condetenuo con il manico di un cucchiaino. Fui messo a pane ed acqua in cella separata, la prima volta per otto giorni, la seconda per sei.  
*Avv. Filippi* — Bramerei che il teste dichiarasse se gli fu confidato il giorno preciso della grassazione.  
*Test.* — Io non ricordo se fosse il 12 od il 14.  
*Pres.* — Nel vostro esame avete parlato del 14 anzi avete detto che vi fu riferito che quella grassazione successe il giorno prima di un'altra faccenda.  
*Test.* — Sì, è vero, prima del furto della Zecca che loro chiamavano quello del *Gallitino*.  
*Avv. Filippi* — Ha detto or ora che lo Squarzina non mostrò nessuna diffidenza, invece in uno de' suoi esami disse che quando Bragaglia fece sapere a Squarzina che c'era un modenese amico di Bertocchi lo Squarzina mostrò dispiacere.  
*Test.* — È vero, lo Squarzina disse solo che bisognava guardarsi, ma venne rassicurato da Mariotti che gli disse: vuoi che sia così c... Bertocchi di confidarsi se non lo conosce fidato?  
*Avv. Filippi* — Il Campesi fu esaminato parecchie volte per l'affare di Marzabotto e non ha mai dichiarato tutti i nomi degli autori della grassazione, come oggi ha detto, bramerei perciò che di quella deposizione venisse data lettura.  
*Test.* — Io dirò che se in allora non li nominai si fu perchè io fui esaminato pella associazione; questi uomini io li voleva deporre, ma il signor giudice istruttore mi disse: ciò non mi riguarda. Venni esaminato poscia ed allora dissi ancora quello che mi hanno confidato gli altri.  
*Avv. Filippi* — In qual dialetto parlasse col Bragaglia essendosi fatto conoscere come modenese.  
*Test.* — Parlai come parlo adesso, dissi che era stato un pezzo a Modena.

*Avv. Filippi* — Se i discorsi che teneva Bragaglia collo Squarzina potevano essere uditi dal Ferriani.

*Test.* — Sissignore, perchè la camera era piccola.

*Acc. Bertocchi* — Ripeto francamente che non ho mai confidato di queste cose a nessuno, sono menzogne. Vuol una prova, Eccellenza? Il testimonio ha detto, che io gli confidai che quando fu commessa la grassazione mi trovava carcerato, posso accertare invece che io era in libertà e si potrà verificare.

*Pres.* — Per farvi vedere che non sono trame vi farò osservare che se qualcheduno avesse insinuato il Campesi a dire il falso, lo avrebbero ancora istruito che voi non eravate in carcere. Questo prova o che il Campesi sbaglia, o che voi gli avete confidato il rovescio.

*Acc. Sabbatini* — Che cosa ha detto il teste? che io consigliai il Mariotti ad andare da Tarozzi per prendere il fiacre? Se io non so chi sia questo Tarozzi!

*Pres.* — Il testimonio non ha detto questo, disse soltanto che Mariotti venuto alla vostra osteria diceva che bisognava trovare un fiacre per andare a Marzabotto e che certo Giovanardi gli propose di andare da suo cognato.

*Pres.* (all'accusato Bonaveri). — Voi avete il soprannome di *Giovanardi*?

*Acc.* — Sissignore, e non conosco nemmeno l'oste della Palazzina.

*Acc. Nanni Ermenegildo* — Non deve dire morte a Gesù ed evviva Barabba. Dice che intese a dire che ero con venti individui! Se io non li ho mai conosciuti coloro!

*Acc. Mariotti* — Secondo l'atto d'accusa io sono dipinto in faccia alla giustizia come un secondo *Gasparone*, come un *Passatore*, cioè, l'assassino di Grasselli, il ladro della R. zecca, l'aggressore della ferrovia, il grassatore di Marzabotto, un complice nell'attentato assassinio contro il Questore! ma come si può diventare in così pochi anni tanto famigerato? E chi mi denuncia? Avanzi di galera! Oh Campesi! guardatevi in faccia, e pensate bene a quello che dite! Non giurate il falso. Guarda quel Cristo che ti sta davanti e pensa che tu pure dovrai comparire al cospetto del giudice *Superlativo* (sic) e dovrai render conto delle tue azioni. Confessa o Campesi qui davanti alla giustizia i nomi di coloro che ti hanno vilmente comprato!

*Acc. Bragaglia* (al teste). — Che nome avete voi?

*Test.* — Campesi Pietro.

*Acc.* — Voi non vi chiamate Valdoni Pietro?

*Test.* — Sì.

*Acc.* — Quanto volte siete stato battezzato?

*Test.* — Io una volta sola, e perchè mi chiamassi così lo dirò al sig. Presidente se me lo domanderà, a voi non rispondo.

*Acc.* — Quei nomi che lui dice e che io gli ho nominati, lui invece li ha nominati a me; quest'uomo andava fuori tutti i momenti, aveva una carta ed un *lapis* e segnava sempre una quantità di nomi, e diceva io attentai alla vita del tale, del tal altro, ho fatto la tal grassazione, la tal altra.

*Pres.* — (all'accusato). — Per qual motivo adunque non siete stato sì destro di denunciarlo?

*Acc.* — Riguardo all'aver io parlato collo Squarzina non è vero, ci sono sempre le guardie attente, e se uno starnuta aprono lo sportello e dicono. Che cosa è? E meglio lasciarlo andare quell'uomo.

*Acc. Ceneri Pietro* — Prego l'E. V. di chiedere al Campesi quanto spendeva quando si trovava col Bragaglia e da chi gli veniva il denaro.

*Test.* — Avrò speso un franco, un franco e venti, secondo. Il signor direttore delle carceri lo potrà dire che mi sono sempre guadagnato i miei due o tre franchi al giorno.

*Acc.* — Se nel mese che dice di essere stato col Bragaglia ha mai lavorato.

*Test.* — Sissignore.

*Acc.* — E qual provenienza avessero 15 e 20 franchi che riceveva settimanalmente.

*Pres.* — Io di codeste domande non ne voglio fare, esse tenderebbero a dare credito ad un sopposto altrettanto

ingiurioso quanto assurdo. Credete pure che le Autorità del Governo Italiano non discendono a mezzi sì bassi e villi.

*Avv. Filippi.* — Fra i vari nomi indicati dal Campesi in altro suo esame avrebbe pure nominato un altro Lolli oltre a quello che è qui accusato, nonchè un certo Bolognini Mauro detto Mammolo; vorrei sapere se quel Lolli sia parente di quello che siede sul banco degli accusati.

*Pres.* — Vi ricordate voi Campesi di aver nominato in uno dei vostri esami fra le persone indicatevi dal Bragaglia un certo Bolognini Mauro, un Faustino Lolli e suo fratello, un fiaccherista Rinaldi?

*Test.* — Sissignore, li nominai.

*Ferriani Angelo di Luigi.*

*Pres.* — Voi quando foste arrestato?

*Test.* — Il dì di Pasqua del 1863.

*Pres.* — Avete sentito dire che a Marzabotto fu commessa una grassazione?

*Pres.* — Ne sentii parlare ma non in libertà.

*Pres.* — In qual carcere ne avete sentito parlare?

*Test.* — Nelle carceri di Torrione.

*Pres.* — Vi fu nessuno che vi abbia fatto delle confidenze?

*Test.* — Certo Bragaglia, nelle carceri di S. Giovanni in Monte.

*Pres.* — C'erano altre persone in carcere con voi oltre al Bragaglia?

*Test.* — Pietro Campesi.

*Pres.* — Che cosa vi disse il Bragaglia?

*Test.* — Mi disse che li Ceneri Pietro, Mariotti ed altri partirono in fiacre e si recarono a S. Biagio e poi andarono più in là a mangiare da due donne e che dopo avevano commessa la grassazione.

*Pres.* — E proprio vero che Bragaglia vi abbia confidato queste cose?

*Test.* — Sissignore, proprio lui.

*Pres.* — Vi siete accorto che Bragaglia parlasse con altre persone?

*Test.* — Sissignore, parlava con quelli delle altre carceri per mezzo della latrina.

*Pres.* — Si può parlare col mezzo della latrina?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Sapete chi vi fosse nel carcere sottoposto?

*Test.* — Certo Squarzina.

*Pres.* — Avete sentito che Bragaglia parlasse allo Squarzina stando al luogo comune?

*Test.* — Sissignore, ma non intesi ciò che dicevano.

*Pres.* — Avete sentito che Bragaglia parlasse con Campesi?

*Test.* — Sissignore, gli parlava della grassazione di Marzabotto.

*Pres.* — Vi ricordate proprio che Bragaglia vi nominasse quei nomi? Nel vostro esame non li avete nominati.

*Test.* — Mi pare di averli indicati, questa è la pura verità.

*Avv. Filippi.* — Ora avrebbe detto che dalla latrina non si potevano sentire i discorsi che si tenevano, nel suo esame disse il contrario, prego si noti questa divergenza.

*Pres.* — Voi non avete mai sentito ciò che si diceva fra Bragaglia e lo Squarzina pel mezzo del condotto del luogo comune?

*Test.* — Chi fosse stato vicino a sentire avrebbe inteso, ma se qualcheduno si fosse avvicinato là lo avrebbero cacciato via.

*Acc. Bragaglia.* — Bramerei sapere in che epoca è venuto in carcere con me quell'uomo.

*Test.* — Il giorno di S. Pietro.

*Acc.* — Gli domandi, Eccellenza, se Campesi il lunedì sorti dal carcere per farsi radere la barba, ed egli mi abbia detto che quello era un individuo pagato dalla Questura, e che avendo il Campesi ricevuto la prima setti-

mana 10 franchi e la seconda 20 dalla famiglia, come diceva, lui mi abbia detto, questi denari vengono dalla Questura.

*Test.* — Sono tutte offelle. Io non sapeva nemmeno chi fosse Campesi; anzi quando mi trovai in carcere con lui, io lo temeva, perchè avendo esso fatte alcune confidenze alla Polizia io era in sospetto che il Campesi medesimo potesse vendicarsi di me, credendomi un compagno degli altri.

*Acc.* Si, quello che diciamo noi sono offelle, quello che dite voi sono verità! Siete stato pure nel Torrione a far delle trappole, voi me lo avete detto.

*Test.* — Non è vero.

*Acc.* — Bravo Iusfein (sic).

*Acc. Mariotti.* — Quell'uomo mi ha nominato. Rispetto l'autorità giudiziaria come rispetto la legge, se dovessi parlare passerei i limiti della convenienza, perciò taccio.

*Pres.* — Se tutti gli accusati che sentono dei testimoni a deporre in loro favore dovessero passare i limiti della convenienza!...

*Acc.* — Si tratta della vita di un uomo Eccellenza, e dell'infamia dei miei figli. Quando io vengo toccato nell'onore mi si apre una piaga che nessun medico può sanare.

*Pres.* — Speriamo che potrete essere guarito dal giudizio dei signori giurati.

*Ruggieri Francesco.*

*Pres.* — Voi di qual paese siete?

*Test.* — Di Baricella.

*Pres.* — Siete mai stato a Marzabotto?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Avete sentito dire che a Marzabotto fu commessa una grassazione?

*Test.* — Sissignore, lo sentii nelle carceri di S. Lodovico.

*Pres.* — Quando siete stato carcerato?

*Test.* — Nel 1862.

*Pres.* — Chi vi parlò di questo fatto?

*Test.* — Sabattini Giovanni il quale era in carcere con me.

*Pres.* — Che cosa vi disse?

*Test.* — Mi disse che la grassazione era stata commessa e che la sera innanzi i grassatori si erano radunati in casa sua.

*Pres.* — Vi disse a che sarebbe andato incontro avendo accelerato in casa sua i malfattori?

*Test.* — Mi disse che avea paura, che i delinquenti erano carcerati, e che temeva dei fastidii.

*Pres.* — Non vi nominò quali fossero gli autori della grassazione?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Vi disse che lui era a parte del complotto?

*Test.* — Nossignore.

*Acc. Sabattini.* — Quanto dice questo testimonio è falso, io non gli ho confidato nulla.

*Pres.* — Signor segretario dia lettura dei rapporti della Delegation di P. S. di Vergato:

Bologna li 14 agosto 1861.

Incaricati noi sottoscritti dal R. signor Questore di assumere le informazioni contro indicate, ci recammo per ben tre volte in Marzabotto ove potemmo apprendere e rilevare quanto veniamo esponendo.

E primieramente parlando con quel farmacista e caffettiere sig. Napoleone Innocenti, altro degli individui che soffersero in quell'incontro la rapina di denari ed effetti, il medesimo ci fece noto avere fondati sospetti a carico di certo Luigi Gadani di Castel S. Pietro scarpellino lavorante nella strada ferrata nei dintorni di Marzabotto anche per la ragione che costui nel giorno 17 luglio p. p. si presentò ad esso Innocenti, e parlandogli della sofferta grassazione, frontatamente si fece a dirgli avere pur in-

teso dalla pubblica voce che veniva designato per taluno degli autori di quel delitto, ma che però erano misfatti che egli non aveva mai commessi, e protestava di volere querelare la persona o persone che in tal modo lo diffamavano.

Aggiunse il signor Innocenti che fra gli autori del crimine in discorso eragli sembrato di riconoscere certo Fioravante Dondarini pessimo soggetto di questa città il quale era solito transitare dalle parti di Marzabotto per recarsi da Bologna a Porretta e Pistoia, e viceversa. E tale ricognizione partiva dall' avere distinto in uno dei malfattori (quantunque tenesse il viso coperto con fazzoletto) li connotati personali dello stesso Dondarini, e specialmente i capelli grigi.

Finalmente il prefato sig. Innocenti non si tacque i sospetti insorti anche a carico di tre individui che all' apparire degli assassini per entro al caffè, stavano quivi giocando alle carte presso un tavolo, tanto più che uno di costoro, momenti prima che entrassero i malandrini si affacciò alla porta dell' esercizio quasi che desse loro il segnale essere giunto il momento opportuno di commettere la grassazione, perchè tanto esso Innocenti, quanto la di lui famiglia e dozzinanti eransi ritirati nelle rispettive loro camere, e parte si erano coricati o stavano per coricarsi in letto. Oltre di che uno dei malfattori entrato nel caffè con un trombone e non avendo mai profferito neppure una parola verso li tre giuocatori, fa ritenere sempre più che fra questi ultimi e colui esistesse qualche intelligenza in proposito e che li giuocatori stessi s' intrattenessero nel caffè appositamente sino ad ora più tarda del solito per facilitare ai malandrini la consumazione del reato che probabilmente era stato fissato al punto in cui la famiglia di esso Innocenti e dozzinanti fossero separati.

Dalle investigazioni da noi sottoscritte praticate si venne a rilevare che li suddetti tre giuocatori erano Filippo Lolli birocciaio, Alessandro Lipparini e Malaguti sunnominato lo Zoppo, individui gli ultimi due alquanto pregiudicati e sospetti in linea di furti, ed entrambi conducenti in società una baracca o casona ad uso di vendita di vino pei lavoratori della ferrovia posta poco superiormente a Marzabotto verso pian di Venzola.

Vuolsi che il Lolli Filippo siasi esternato, (non si sa però ancora con chi) che qualora avesse dovuto soffrire per la grassazione come sopra avvenuta, avrebbe palesato la pura verità senza astenersi dal deporre ciò che sapeva a carico dei di lui compagni di giuoco Lipparini e Malaguti.

In rapporto poi a quest'ultimo, ossia al Malaguti, giova avvertire che il medesimo qualche volta, in antecedenza però alla grassazione ed anche due o tre sere prima di questa, ha pernottato presso il falegname Gaetano Masi, abitante nello stesso stabile in cui sono poste le botteghe e dimora dell' Innocenti, per cui non potrebbe essere improbabile che egli avesse avuto agio di spiare le abitudini e l'andamento della famiglia di esso Innocenti onde poi servirsi di tali osservazioni per porre ad effetto con più facilità il pravo divisamento, molto più il Malaguti trovandosi nell' abitazione del Masi, avrebbe avuto campo di rilevare che l'Innocenti stando nella propria dimora e prima di coricarsi in letto aveva il costume di enumerare il denaro prima di depositarlo e rinchiuderlo in un comò, sul quale proposito si fa pure notare che le finestre dell' abitazione del Masi rimangono di fronte a quella che dà lume alla camera da letto del suddetto Innocenti, ove questi enumerava e riponeva il denaro come superiormente si disse.

Dalle ulteriori pratiche si venne pure a risapere che il birocciaio Giuseppe Giacchini di Prato, trovandosi nella sera delli 12 luglio scorso, in cui accadde la grassazione, entro l'osteria di Marzabotto, nel sortire che fece s'imbattè negli assassini che provenivano dall'attigua abitazione dell'Innocenti, in persona del Fioravante Dondarini.

Sembra poi che gli assassini dopo commessa la grassazione e per non essere forse sorpresi od inseguiti lungo la strada provinciale di Porretta, deviassero da questa e s'incamminassero pedestri verso Bologna, discendendo e

percorrendo il letto del fiume Reno, dappoichè giunti allo sbocco dell' altro fiume Setta inferiormente al Sasso, furono incontrati da certo Antonio, non si sa di qual cognome, garzone birocciaio di Saturno Berti, abitante verso la Quercia nella parrocchia di Grinzana in luogo detto Ailli, e detto Antonio vedendo coloro tutti armati li ritenne per una pattuglia, e rilevò che i medesimi battendo sempre il letto a destra del fiume Reno si diressero al Molino dell'Albano verso Pontecchio e l'osteria dei Prati.

E siccome in quella notte verso le ore 2 ant. taluni individui in numero di quattro muniti di lunghe armi da fuoco ebbero a passare presso la casa abitata da Giuseppe Morini colono del signor conte Carlo Marsigli in luogo appellato — Casone Fornasari —, posto nella parrocchia di Paderno sul versante del monte a destra del fiume Reno, quasi rimpetto all' osteria dei Prati, così si ritiene che coloro facessero parte della conventicola degli assassini che prendevansi dall' aver consumata la grassazione in Marzabotto. Anzi giunti i medesimi presso la casa anzidetta, chiesero al Morini, che trovavasi alla finestra, se aveva modo di dargli da bere dell' acqua, e dietro sua indicazione essendosi dissetati all' abbeveratorio delle bestie bovine, proseguirono il loro cammino all'insù del monte verso la parrocchia di Gaibola, alla direzione della strada che fuori porta San Mamolo mette a questa città.

Esposte in tal modo le notizie avute in ordine ai committenti e susseguenti il delitto in discorso, si viene ora a parlare degli antecedenti. Vuolsi che gli assassini in numero non minore di 12, si portassero fin presso Marzabotto togliendosi da questa città con talui veicoli, e specialmente con due fiacres ed alcuni biroccini. I medesimi furono veduti lungo lo stradale da certo Niceto credesi di cognome Tonelli macellaro in Casalecchio di Reno.

L'oste ed il cameriere di San Biagio superiormente a Casalecchio li videro presso la loro osteria, ove pure bevettero un boccale di vino, nel qual incontro furono anche veduti dal signor Federico Cassarini possidente dimorante nella parrocchia della Villa d' Ignano, e da certo signor Cettini possidente dimorante in Sibano di là di Marzabotto. Anche il signor Raffaele Demaria appaltatore dei lavori di ferrovia alla Lama, ed abitante fuori porta S. Felice al Ponte Lungo, li vide fra l' osteria di S. Biagio ed il Sasso, locchè dicesi pure di certo signor Fortuzzi abitante in Pontecchio a breve distanza dal palazzo dei signori Rizzi, il quale per quanto viene riferito, avrebbe veduto più tardi retrocedere i veicoli surricordati.

Un tal Germano detto Germanetto postiglione alla Cerchia nel Borgo del Sasso, non solo vide i veicoli coi malandrini dirigersi verso Marzabotto, ma di più avrebbe riconosciuto uno di questi; conforme ebbe a dichiarare tosto dopo al signor Celestino Monari suo principale, villeggiante in prossimità all' osteria dei Prati in Pontecchio, al quale anche il Demaria fece noto essersi imbattuto in persone di sinistro aspetto per cui lo consigliava a stare in guardia e rinchiudersi nel proprio casino.

Il testimonio più interessante si è Alessio Lolli figlio di Francesco, fabbro e falegname dimorante alla Sconfitta nella parrocchia di Panico, alla distanza di circa due miglia prima di giungere a Marzabotto. Diffatti questi in sulle ore 6 e mezzo circa pomeridiane del 12 luglio stando all' esterno della di lui casa e bottega, vide due fiacres uno de' quali numerato, e l' altro senza numero apparente o visibile, dirigersi però l'uno dopo l'altro verso Marzabotto, e poscia retrocederne, in ognuno de' quali stavano tre individui tanto all' andata come al ritorno.

(Continua)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani